

**SCONTRO  
SUL LAVORO**

**Sit-in di protesta dei sindacati confederali ieri davanti all'ambasciata della Corea del sud a Roma. Con striscioni e cartelli, una cinquantina di manifestanti hanno rivendicato l'applicazione delle norme internazionali sul lavoro che il governo coreano sta violando pur essendo membro dell'Organizzazione internazionale del lavoro e dell'Organizzazione per la cooperazione allo sviluppo economico.**

«Sappiamo - ha detto Angelo Lana della Cgil - che il governo

**Solidarietà da Cgil, Cisl e Uil  
Sit-in davanti all'ambasciata**

della Uil ha respinto le accuse coreane di ingerenza negli affari interni da parte dei sindacati italiani, ricordando che tra l'altro in Corea del sud i servizi segreti controllano le attività politiche e sindacali. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto infine il ritiro o la modifica radicale delle leggi «antisindacali e antidemocratiche» approvate il 26 dicembre, solidarizzando con la lotta dei lavoratori coreani.

coreano è pronto ad inviare l'esercito per sostituire i lavoratori in sciopero e questo è inaccettabile», Carmelo Cedrone



La spettacolare fiaccolata organizzata da preti e religiosi cattolici nel centro di Seul, sotto poliziotti spinti da un'auto durante gli scontri e in basso il sindacalista Kwo Young-Mo, che guida la protesta alla conferenza stampa nella cattedrale di Myongdong

Ansa

# Corea bloccata per 36 ore

## Sciopero generale. Il governo allerta i militari

Dall'alba di oggi, in Corea del Sud è iniziato lo sciopero generale dei servizi pubblici, che dopo 19 giorni allarga la lotta dei lavoratori contro la nuova legge che restringe le libertà sindacali e permette i licenziamenti facili. Mobilitati i soldati per supplire ai servizi essenziali. Fallito ieri un tentativo di dialogo da parte del capo del partito al governo. E per il quarto giorno consecutivo, in strada, a Seul, ci sono state cariche della polizia contro i dimostranti.

NOSTRO SERVIZIO

■ SEUL. Una vigilia di scontri in strada, quella di ieri, a poche ore dall'ampliamento ai servizi pubblici dello sciopero dei lavoratori sudcoreani delle grandi aziende private, in lotta dal 26 dicembre contro la nuova legge che permette licenziamenti facili e restringe le libertà sindacali. Lo sciopero è stato proclamato per 36 ore a partire da stamattina. Ieri il governo aveva già mobilitato migliaia di soldati per far funzionare comunque i servizi pubblici. Intanto era fallito il tentativo del presidente del partito governativo Nuova Corea, che era andato a cercare di parlare con i dirigenti sindacali chiusi nella cattedrale di Myongdong perché inseguiti da un ordine di cattura. Il servizio d'ordine degli scioperanti l'ha bloccato ed ha potuto parlare solo con il cardinale Stephen Kim. Sempre ieri, scontri tra

manifestanti e polizia, ed in serata una fiaccolata di preti e cattolici diretta verso la cattedrale. Anche loro solidali con gli scioperanti.

Con lo sciopero di oggi, la Corea del sud rischia una paralisi che potrebbe avere costi altissimi, per l'undicesima potenza mondiale. Secondo le stime ufficiali, dal loro inizio gli scioperi hanno già causato una perdita complessiva di 2,4 miliardi di dollari, cioè circa 3.500 miliardi di lire, soprattutto nei settori dell'auto e dei cantieri navali. Finora però per la popolazione non c'erano stati contraccolpi ed anzi, secondo un sondaggio pubblicato ieri dal giornale indipendente *Hankyoreh*, gli scioperanti hanno ormai il sostegno del 75% dei cittadini, mentre la settimana precedente solo il 54% li approvava. In ogni caso, la stessa Federazione dei sindacati coreani



che ha indetto lo sciopero dall'alba di oggi fino alle sette di domani sera, ha anche detto che su 700mila lavoratori in sciopero, il 30% degli iscritti al sindacato resterà al suo posto, assicurando i servizi essenziali nei porti e per le linee ferroviarie principali, per evitare una crisi nazionale. Ma si bloccheranno molte altre cose essenziali, come le metropolitane, i telefoni, le banche.

Il governo, dopo aver ribadito il suo sostegno alla nuova legge contro cui i lavoratori si sono mobilitati, ha messo in campo migliaia di soldati per sostituire gli scioperanti. Secondo l'agenzia sudcoreana *Yonhap*, i militari in preallarme oggi sono 2.500. E si sta cercando di trovare una formula che permetta di uscire dalla crisi. Ma in strada, la situazione non cambia. Anche ieri, 300 dimostranti che stavano andando verso la cattedrale dove sono rifugiati i dirigenti sindacali sono stati caricati dalla polizia. Gli scontri si ripetono ormai da venerdì. E ieri sera, una fiaccolata di un migliaio di simpatizzanti, guidata da circa 200 tra preti e religiosi cattolici, si è dovuta fermare davanti al muro umano della polizia antisommossa.

In ogni caso, se in televisione il presidente Kim Young-Sam ha

ribadito il sostegno alla nuova legge, il presidente del Partito della Nuova Corea, Lee Hong-Koo, ha tentato di entrare nella cattedrale. Voleva parlare con i capi della Confederazione coreana dei sindacati (più radicale della Federazione e non riconosciuta ufficialmente, anche se di fatto tollerata). Capi che da venerdì sono inseguiti da un ordine di cattura. Il servizio d'ordine però non l'ha fatto entrare. Ha potuto solo parlare con il cardinale Stephen Kim, che nei giorni scorsi aveva chiesto ad entrambi le parti di dialogare. Hong-Koo ha assicurato che farà tutto il possibile per trovare un compromesso. Il che fa pensare che la legge contestata potrebbe essere modificata con degli emendamenti in parlamento.

Nel frattempo, il governo sta minacciando di multe ed espulsione la delegazione della Confederazione internazionale dei sindacati liberi, che è in Corea del sud da sabato per solidarietà con gli scioperanti. Ed il primo ministro canadese, Jean Chrétien, in visita ufficiale nel paese, non ha esitato a parlare del problema dello sciopero con i parlamentari che ha incontrato, nonostante la loro evidente irritazione, riferita puntualmente dalla stampa.

**L'INTERVISTA** Parla Kwo-Young-Mo, del sindacato non ufficiale Kctu

## Il leader della protesta a Seul

### «Non saremo più sfruttati per legge»

■ Perché contestate la legge del governo?

Questa legge vuole distruggere i sindacati coreani. In più peggiora le condizioni dei lavoratori. Consente di rimpiazzare i lavoratori che scioperano, licenziandoli e assumendone altri al loro posto.

Qual è il ruolo delle holding coreane?

Sono state abituate per anni ad avere manodopera a basso costo che non si lamentava mai. Spinte dalla competizione internazionale vogliono insistere su quella strada, sulla nostra pelle. Chiediamo al governo e alle imprese di cambiare la loro mentalità altrimenti ci saranno scontri. Crediamo che l'economia sud-coreana non possa più basarsi solo sul basso costo del lavoro; le imprese non possono pensare di sopravvivere così alla concorrenza come avviene in Cina, Taiwan o in Thailandia. Bisogna puntare sulla qualità del lavoro, riportando i lavoratori al centro della società.

Che rapporto avete con i sindacati filo-governativi?

Le organizzazioni sindacali ufficiali sono rimaste immobili per anni. Oggi che l'attacco ai lavoratori è lampante cominciano a muoversi anche perché vengono colpiti i loro iscritti.

Il vostro obiettivo è anche quello di far cadere il governo?

La nostra battaglia non è solo per cambiare la legge sul lavoro ma anche per cambiare la società e il governo.

La gente è con voi?

Sì, sabato scorso 850 associazioni di volontariato, ambientaliste, della società civile si sono riunite per concordare una azione comune da affiancare alla nostra lotta. Siamo certi dell'appoggio popolare tanto che il governo non si azzarda a vietare gli scioperi.

Gli intellettuali vi appoggiano?

I lavoratori delle banche, assicurazioni, università istituti finanziari sono nel nostro sindacato. In più abbiamo l'appoggio di molti professori universitari.

Fino a dove volete arrivare?

Vedremo. Per ora il governo è divi-

intervista con Kwo-Young-Mo, segretario del sindacato coreano Kctu, non riconosciuto dal governo. Trentacinquenne, sposato con un figlio, è stato raggiunto telefonicamente nella sede sindacale a Seul. «Il miracolo economico coreano era basato sullo sfruttamento dei lavoratori - sostiene il leader sindacale. Le imprese avevano il potere assoluto sugli operai». «La competitività delle holding si regge solo sulla manodopera a basso costo».

PIERO BOSIO DANIELE DE LUCA



so tra chi punta tutto sulla repressione e chi pensa che gli scioperi, gli scontri indeboliscano l'immagine dell'esecutivo.

Pensa che voi leader sindacali verrete arrestati?

Per arrestarci il governo dovrà mobilitare migliaia di poliziotti. Ci saranno scontri violenti e la situazione peggiorerà ancora.

Come vi difendete?

Abbiamo centinaia di persone che difendono la cattedrale dove abbiamo una tenda. Sono persone abituate allo scontro fisico con la polizia.

Sappiamo che avete spranghe di ferro. È vero?

guadagnati in questi anni?

Il miracolo economico coreano era basato sullo sfruttamento dei lavoratori. Le imprese avevano il potere assoluto sugli operai. Non hanno capito che dovevano venirci incontro. Dovevano renderci partecipi al miracolo economico e non lo hanno fatto. Questa resistenza a cambiare, a progettare gli investimenti, a non rispettare i lavoratori ha indebolito il sistema. Mentre lo sviluppo cresceva il governo non ha investito nell'assistenza sociale, non ha redistribuito la ricchezza. Quella parte del paese che ha contribuito a fare il miracolo economico è stata lasciata indietro e oggi si ribella.

Come vive un leader sindacale come te questi giorni?

Lavoro 24 ore al giorno per il sindacato. Organizzo assemblee e conferenze stampa. Dormo due ore per notte, sempre in tensione con la paura che arrivi la polizia. Ho una moglie e un bambino. Li vedo quando va bene una volta ogni tre giorni.

Nei giorni scorsi un lavoratore si è dato fuoco. Come mai?

È stato il gesto di un singolo. Noi non abbiamo dato indicazioni di questo genere. È stata una risposta individuale alla violenza della polizia. È accaduto durante un corteo della Hyundai. La polizia ha caricato, in quel contesto il lavoratore si è dato fuoco. Un suo compagno ha cercato di spegnere le fiamme ma un poliziotto lo ha colpito in testa lasciando bruciare l'operaio.

Cosa chiedete all'Europa?

Abbiamo chiesto la solidarietà di tutte le organizzazioni sindacali dell'Asia e del mondo. E la risposta è stata forte. Più di 30 paesi si sono mobilitati per noi.

\* Radio popolare

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI  
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e dei BTP quinquennali inizia il 1° gennaio 1997 e termina il 1° gennaio 2000 per i triennali e il 1° gennaio 2002 per i quinquennali.
- I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del 6%; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del 6,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° luglio e il 1° gennaio di ogni anno di durata del prestito.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 5,33% e al 5,71% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 15 gennaio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio 1997; all'atto del pagamento (20 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.